



Risveglio di parole e musica al Campo di Fossoli

25 aprile 2024

Letture, musiche , canzoni

Programma

- Letture dal discorso tenuto da Astrid Lindgren nel 1978 in occasione dell'assegnazione del Premio per la Pace da parte dell'associazione dei librai tedeschi, a cura di **Simone Maretti**
- Musiche eseguite dal **Corpo Bandistico Città di Carpi** diretto dal maestro Pietro Rustichelli;
- Canzoni eseguite dalla **Corale Savani** diretta dal maestro Giampaolo Violi.

PRIMA TAPPA:

Musica: Peace on earth in our time (McDonald)

C'mon and tell the leaders of every land
Over and over make them understand
Military madness has gone too far
In our world today there is no room for war

*Diciamo ai leaders di tutta la terra
Ancora e ancora, facciamoglielo capire
La follia militare è andata troppo oltre
Nel nostro mondo oggi non c'è posto per la guerra*

And we want
Peace on earth, peace on earth
Peace on earth in our time

*E noi vogliamo
Pace sulla terra, Pace sulla terra
Pace sulla terra nel nostro tempo*

C'mon Tell the people of all lands
Let's get together, the future is in our hands
United nations have to agree
To say no to war, and say yes to peace

*Diciamo alla gente di tutte le nazioni
Uniamoci assieme, il futuro è nelle nostre mani
Le Nazioni Unite dovranno convenire
Di dire no alla guerra, e dire sì alla pace*

Nel corso dello spostamento, la Banda suona estratti da "Dona Nobis Pacem" (canone anon. attr. a W. A. Mozart)

Lettura: *Mai violenza!*

Cari amici, per prima cosa devo ringraziarvi, e lo faccio con tutto il cuore. Il Premio per la Pace dei librai tedeschi è circondato da un tale splendore ed è un'onorificenza così importante che ritrovandoselo tra le mani si rischia di vacillare. E ora eccomi qui, sul palco dal quale, nel corso degli anni, tanti uomini e donne saggi hanno espresso i loro pensieri e le loro speranze sul futuro dell'umanità e sulla pace perenne a cui tutti aspiriamo.

Cosa posso dire che non sia già stato detto molto meglio di quanto sia in grado di fare io? Parlare di pace significa parlare di qualcosa che non c'è. La vera pace non esiste sulla Terra e in realtà non è mai esistita se non come un obiettivo che evidentemente non riusciamo a conseguire. Da quando vive sul nostro pianeta, l'essere umano non ha mai cessato di indulgere alla violenza e alla guerra, e la fragile pace che vige è costantemente minacciata. Oggi il mondo intero vive nel terrore di una nuova guerra che ci annienterà tutti.

Di fronte a tale minaccia, più persone che mai lavorano per la pace e il disarmo, è vero. Questo potrebbe rappresentare una speranza. Ma è difficile essere ottimisti. I politici si riuniscono a frotte nei loro summit per parlare accalorati in favore del disarmo, ma solo di quello che vogliono sia intrapreso da altri. È il tuo paese che deve rinunciare agli armamenti, non il mio! Nessuno vuole cominciare da sé, nessuno osa cominciare, perché hanno tutti troppa paura e troppa poca fiducia nella volontà di pace degli altri. E mentre i summit sul disarmo si avvicendano, si sta verificando la più folle corsa agli armamenti della storia dell'umanità. Non c'è da stupirsi della paura che tutti proviamo, che viviamo a est o a ovest, a nord o a sud, in una grande potenza o in un piccolo paese neutrale. Sappiamo che una nuova grande guerra colpirebbe l'intera umanità, e se mi ritroverò morta sotto un mucchio di rovine neutrali o non neutrali non farà poi molta differenza.

Non sarebbe il momento, dopo tutti questi millenni di guerre continue, di chiederci se c'è un qualche difetto di fabbricazione nella specie umana, dato che ricorriamo sempre alla violenza? E siamo condannati a soccombere a causa della nostra aggressività? Tutti vogliamo la pace. Non esiste allora la possibilità di cambiare, prima che sia troppo tardi? Di imparare a prendere le distanze dalla violenza? Di tentare di diventare semplicemente esseri umani di un genere diverso? Ma come potrebbe succedere, e da dove cominciare?

SECONDA TAPPA:

Musica: Khorakhanè (a forza di essere vento) (De André-Fossati)

*Il cuore rallenta la testa cammina
in quel pozzo di piscio e cemento
a quel campo strappato dal vento
a forza di essere vento*

*porto il nome di tutti i battesimi
ogni nome il sigillo di un lasciapassare
per un guado una terra una nuvola un canto
un diamante nascosto nel pane
per un solo dolcissimo umore del sangue
per la stessa ragione del viaggio viaggiare*

*Il cuore rallenta e la testa cammina
in un buio di giostre in disuso
qualche rom si è fermato italiano
come un rame a imbrunire su un muro*

*saper leggere il libro del mondo
con parole cangianti e nessuna scrittura
nei sentieri costretti in un palmo di mano
i segreti che fanno paura
finché un uomo ti incontra e non si riconosce
e ogni terra si accende e si arrende la pace*

*i figli cadevano dal calendario
Jugoslavia Polonia Ungheria
i soldati prendevano tutti
e tutti buttavano via*

*e poi Mirka a San Giorgio di maggio
tra le fiamme dei fiori a ridere a bere
e un sollievo di lacrime a invadere gli occhi
e dagli occhi cadere*

*ora alzatevi spose bambine
che è venuto il tempo di andare
con le vene celesti dei polsi
anche oggi si va a caritare*

*e se questo vuol dire rubare
questo filo di pane tra miseria e sfortuna*

*allo specchio di questa kampina
ai miei occhi limpidi come un addio
lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca
il punto di vista di Dio.*

*Čvava sero po tute
i kerava
jek sano ot mori
i taha jek jak kon kašta
vašu ti baro nebo
avi ker.*

*Poserò la testa sulla tua spalla
e farò
un sogno di mare
e domani un fuoco di legna
perché l'aria azzurra
diventi casa*

*kon ovla so mutavla
kon ovla
ovla kon aščovi
me ģava palan ladi
me ģava
palan bura ot croiuti.*

*chi sarà a raccontare
chi sarà
sarà chi rimane
io seguirò questo migrare
seguirò
questa corrente di ali.*

Nel corso dello spostamento, la Banda suona estratti da "Dona Nobis Pacem" (canone anon. attr. a W. A. Mozart)

Letture: *Mai violenza!*

Io penso che si debba partire dal basso, dai bambini. Voi avete assegnato il vostro premio per la pace a una scrittrice per ragazzi, e dunque non potete aspettarvi grandi scenari politici e proposte di soluzioni ai problemi internazionali. Io voglio parlare dei bambini, della preoccupazione e delle speranze che nutro nei loro confronti. Quelli che ora sono bambini assumeranno un giorno la guida del nostro mondo, ammesso che ne rimanga qualcosa. Dovranno decidere di guerre e di pace e di quale società vorranno, se ne vorranno una in cui la violenza non farà che aumentare o una in cui gli esseri umani vivranno in pace e fratellanza. Esiste una qualche speranza che riescano a creare un mondo più pacifico di quanto abbiamo fatto noi? E perché abbiamo fallito, nonostante tutta la nostra buona volontà?

Ricordo il trauma che subii quando, ancora molto giovane, mi resi improvvisamente conto che quelli che governavano il destino degli stati e del mondo non erano déi dotati di facoltà superiori e perspicacia divina. Erano persone con le mie stesse umane debolezze, ma avevano il potere e potevano prendere in qualsiasi momento le decisioni più infauste a seconda degli impulsi che le guidavano. Se le cose fossero andate male, poteva scoppiare una guerra a causa di una sola persona, della sua brama di potere o sete di vendetta o vanità o avidità o convinzione - cosa apparentemente ancora più comune - che la violenza fosse il rimedio più efficace in ogni situazione. E allo stesso modo una sola persona buona e assennata poteva a volte prevenire una catastrofe proprio grazie alla sua bontà e assennatezza, prendendo le distanze dalla violenza.

Da ciò non poteva che derivare una conclusione: sono le singole persone a determinare il destino del mondo. Ma allora perché non erano tutte buone e assennate? Perché ne esistevano tante che volevano solo violenza e potere? C'era forse, in alcuni, una malevolenza innata? Non volevo crederci, e non lo credo ancora oggi. L'intelligenza e le capacità sono congenite, ma in un neonato non c'è un seme da cui germogli automaticamente il bene o il male. Se quel bambino diventerà un essere umano affettuoso, aperto, fiducioso e capace di vivere in armonia con gli altri oppure un lupo solitario, insensibile e distruttivo dipende da chi accoglie quel bambino in questo mondo e gli insegna cos'è l'amore oppure si astiene dal dimostrargli cos'è l'amore.

“Überall lernt man nur von dem, den man liebt” ha detto Goethe, e quindi dev’essere vero: s’impara solo dalle persone che si amano. Un bambino circondato da affetto che vuole bene ai suoi genitori impara da loro a guardare con amore a tutto ciò che lo circonda e mantiene lo stesso atteggiamento di fondo per tutta la vita. E questo è un bene, anche se non diventerà uno di coloro che determinano il destino del mondo. E se contro ogni previsione dovesse diventarlo, sarà una fortuna per tutti noi se sarà predisposto all’amore e non alla violenza. Anche il carattere dei futuri statisti e politici viene plasmato prima che compiano cinque anni: è inquietante, ma vero.

E se, risalendo indietro nel tempo fino a dove riusciamo ad arrivare con lo sguardo, esaminiamo il modo in cui i bambini sono stati trattati e educati nel passato, non vediamo forse che troppo spesso l’idea di fondo è stata quella di annientare la loro volontà per mezzo di un qualche genere di violenza, fisica o psicologica che fosse? Quanti bambini si sono visti impartire le loro prime lezioni di violenza ‘von denen die man liebt’, da coloro che amano, cioè i loro stessi genitori, per poi trasmettere quegli stessi ammaestramenti di generazione in generazione?

‘Chi risparmia la verga rovina suo figlio’ si legge già nell’Antico Testamento, e da allora molti padri e molte madri hanno creduto a questo precetto, ricorrendo con costanza alla verga e chiamandolo amore. Ma forse bisognerebbe approfondire che genere di infanzia hanno avuto questi figli davvero rovinati, di cui in questo momento vediamo tanti esempi sulla Terra: i dittatori, i tiranni, gli oppressori, i persecutori. Sono convinta che dietro la maggior parte di loro ci sia un padre o un altro educatore dispotico con un bastone o una frusta in mano.

Nelle rancorose descrizioni di infanzie difficili che si trovano nella letteratura non si contano i tiranni domestici che hanno terrorizzato i propri figli per ottenerne ubbidienza e sottomissione, finendo in pratica per annientarli. Ma fortunatamente non ci sono solo loro: da sempre esistono genitori che educano i propri figli con amore e senza violenza. È però solo a partire dal nostro secolo che più in generale i genitori hanno cominciato a guardare ai bambini come a loro pari, dando ai figli il diritto di sviluppare liberamente la propria personalità in una democrazia familiare senza oppressione e senza violenza.

TERZA TAPPA:

Musica: We can work it out (Lennon McCartney)/ The end (Lennon McCartney)

Try to see it my way,
Do I have to keep on talking till I can't go on?
While you see it your way,
Run the risk of knowing that our love may soon be gone.

*Prova a vederla dal mio punto di vista,
Devo andare avanti a parlare fino allo sfinimento?
Mentre come la vedi tu,
Corriamo il rischio di imparare che il nostro amore presto sarà andato*

We can work it out,
We can work it out.

*Possiamo elaborare,
Possiamo elaborare.*

Think of what you're saying.
You can get it wrong and still you think that it's all right.
Think of what I'm saying,
We can work it out and get it straight, or say good night.

*Pensa a quello che dici.
Potresti sbagliarti essendo convinta di avere ragione.
Pensa a quello che dico io,
Possiamo elaborare e venirne a capo, oppure buonanotte!.*

We can work it out,
We can work it out.

*Possiamo elaborare,
Possiamo elaborare.*

Life is very short, and there's no time
For fussing and fighting, my friend.
I have always thought that it's a crime,
So I will ask you once again.

*La vita è davvero breve, e non c'è tempo
Per scocciarsi e combattersi, amica mia.
Io ho sempre pensato che fosse un crimine,
Allora ti chiedo di nuovo.*

Try to see it my way,
Only time will tell if I am right or I am wrong.
While you see it your way
There's a chance that we might fall apart before too long.

*Cerca di vederla dal mio punto di vista,
Solo il tempo potrà dire se ho torto o ragione.
Ma se continui a vederla a tuo modo
C'è il caso che potremmo presto essere separati.*

We can work it out,
We can work it out.

*Possiamo elaborare,
Possiamo elaborare.*

And in the end
The love you take
Is equal to the love
You make

*E alla fine
l'amore che ricevi
egualgia l'amore
che hai fatto*

Nel corso dello spostamento, la Banda suona estratti da "Dona Nobis Pacem" (canone anon. attr. a W. A. Mozart)

Letture: *Mai violenza!*

Non è dunque inevitabile provare un immenso sconforto quando all'improvviso si sente chiedere a gran voce un ritorno ai vecchi sistemi autoritari? È quanto sta accadendo oggi in molte parti del mondo. Si auspicano "maniere più forti" e "briglie più strette", nella convinzione che servano per combattere tutti i vizi giovanili che vengono attribuiti a un eccesso di libertà e a un'insufficiente severità nell'allevare i figli. È come cercare di scacciare il diavolo con Belzebù e alla lunga questo non farà che portare a maggiore violenza e a scarti sempre più ampi e pericolosi tra le generazioni. Le auspicate 'maniere forti' potrebbero forse ottenere un effetto superficiale, che i loro sostenitori interpreterebbero come un miglioramento, fino a quando anche loro sarebbero costretti ad accorgersi che da violenza nasce violenza, come sempre è stato.

Molti genitori si preoccupano, probabilmente, per questi nuovi segnali e cominciano forse a chiedersi se hanno agito male, se un'educazione antiautoritaria è riprovevole. Lo è solo se fraintesa. Un'educazione antiautoritaria non significa che i bambini debbano essere lasciati a se stessi e possano fare quello che vogliono. Non significa che debbano crescere senza regole, cosa che peraltro non desiderano. Sia gli adulti che i bambini hanno bisogno di regole sulla base delle quali agire, e i figli imparano più dall'esempio dei genitori che da ogni altra cosa.

Certo, i bambini devono rispettare i genitori, ma è altrettanto vero che i genitori devono rispettare i propri figli e non abusare della posizione naturalmente avvantaggiata di cui godono nei loro confronti. Un reciproco affettuoso rispetto: ecco cosa augurerei a tutti i genitori e tutti i bambini.

E a chi chiede con tanta enfasi maniere più forti e briglie più strette vorrei riferire quello che una volta mi raccontò una vecchia signora, che era una giovane madre all'epoca in cui si credeva ancora alla storia del 'chi risparmia la verga rovina suo figlio'. In realtà lei non ne era convinta, ma un giorno il figlioletto ne aveva combinata una che, secondo lei, gli aveva fatto meritare di essere punito fisicamente per la prima volta nella sua vita. Gli disse allora che doveva andare lui stesso a cercarle una frasca per picchiarlo. Il bambino uscì e rimase fuori a lungo. Alla fine tornò piangendo e disse: «Non ho trovato una frasca, ma eccoti qui un sasso con cui puoi colpirmi». A quel punto anche la madre si mise a piangere, perché di colpo vide tutta la scena attraverso gli occhi di suo figlio. Il bambino doveva aver pensato: 'mia madre vuole davvero farmi male, e allora va bene anche un sasso'. Lo abbraccio e piansero per un po' insieme. Poi lei mise il sasso su una mensola in cucina, e lì lo lascio a eterno ricordo della promessa che si era fatta in quel momento: mai violenza!

QUARTA TAPPA:

Nel corso dello spostamento, la Banda suona estratti da "Dona Nobis Pacem" (canone anon. attr. a W. A. Mozart)

Musica: Bella ciao (anonimo)

Il testo di Bella ciao nella sua versione più diffusa.

*Una mattina mi son svegliato,
oh bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
Una mattina mi son svegliato
e ho trovato l'invasor.*

*O partigiano, portami via,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
O partigiano, portami via,
ché mi sento di morir.*

*E se io muoio da partigiano,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
E se io muoio da partigiano,
tu mi devi seppellir.*

*E seppellire lassù in montagna,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
E seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.*

*E le genti che passeranno
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
E le genti che passeranno
Ti diranno «Che bel fior!»*

*È questo il fiore del partigiano,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
È questo il fiore del partigiano
morto per la libertà!*